

# Calavenia : dramma

Autor(en): **Murk, Tista**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **22 (1952-1953)**

Heft 2

PDF erstellt am: **05.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-19632>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# CALAVENIA

---

DRAMMA

DI

TISTA MURK

Traduzione di *Remo Bornatico*

ATTO SECONDO

*(Nello stesso tinello)*

- Menga Venite, nonno, e mangiate pure. Gaspare e Bernardo arriveranno a momenti.
- Claudio Cara Menga, s' invecchia.
- Menga Protesto! Voi non dovrete mai lamentarvi.
- Claudio Me ne guarderei! Voi siete tutti così buoni.
- Menga Ebbene, se tutti i vecchi avessero figli così premurosi! Siate contento, nonno.
- Claudio Un primo colpo è stato quello della morte della mia buona Orsola. Una gran disgrazia! Poi ho perduto via via le forze. Son venuti tutti gli acciacchi... fiacco di corpo e d'anima: son buono a far terra di pipe. E ciò mi accascia, in un momento simile!
- Menga Stupidaggini! Voi avete lavorato e travagliato abbastanza; ora meritate di poter riposare.
- Claudio Ahimé, un riposo che fa male!
- Menga Lo credo. Ma la vita continua; fintanto che vivete dovete essere padrone di voi stesso e non accasciarvi.
- Claudio Subito detto, cara creatura, in questi tempi!
- Menga Noi abbiamo di tutto, sufficientemente. Non ci manca niente. Gaspare è un figlio riconoscente e vi vuol bene, ed io stessa penso di non essere una cattiva nuora e figlia. Ebbene, andate a tavola, nonno, e servitevi.  
(*esce dalla porta*)
- Claudio Dio mio, che buona creatura!
- Bernardo (*entra svelto, è di buon umore*) Nonno, oggi ho parlato al capitano Fontana. Perdinci, che uomo! Anch'io voglio diventar capitano, un giorno.
- Claudio Chissà mai cosa aveva il comandante della guarnigione da discutere con uno scavezzacollo?
- Bernardo Oh, nonno, mi ha trattato come un adulto.
- Claudio Lo ha ingannato la tua peluria di sbarbatello.

Bernardo Sono maggiorenne e figlio del ministrale Gaspare Butatsch.

Claudio Guarda, guarda, il nostro ragazzo si riscalda al sole di suo padre!

Bernardo Cosa volete, il mondo è così: se hai un padre illustre, vali anche tu qualcosa. Hai un povero diavolo di padre, resterai un poveraccio per tutta la vita.

Claudio Bernardino! Bernardino! Non ti conosco più!

Bernardo Il Fontana stesso ha detto che hanno bisogno di giovani per l'esercito. Perché non dovrei fare carriera militare?

Claudio Caro abiatico, resta fedele alla zolla, e togliti dalla testa la vita del soldato.

Bernardo Il babbo è pure comandante. Certo, soltanto dei nostri vallerani; ma deve andare anche lui, se scoppia la guerra. Perché non dovrei desiderare di diventare quello che è il babbo e forse anche qualcosa di più?

Claudio Tuo padre non ha desiderato salire in grado. Fu eletto comandante delle nostre truppe e ministrale della Valle, perché era l'uomo più in gamba. Diventa dapprima un uomo capace e il resto verrà da sé.

Bernardo Avete ragione, nonno.

Gaspare (entra)

Bernardo Ah, ecco il babbo.

Gaspare Dov'è la mamma?

Menga (entra) È qui. Com'è andata, nel convento, babbo?

Bernardo Che dicono della guerra?

Claudio Noi abbiamo già sofferto la nostra parte. Signore, guardaci e proteggici da nuovi assalti nemici!

Bernardo Lasciate pure che vengano! Ora che sono qui i Grigioni, non dobbiamo più temere che gli Austriaci ci tormentino.

Gaspare La situazione è seria, cara gente. Il Governo tirolese è furente che la badessa abbia chiamato noialtri invece degli Austriaci ad occupare il monastero, ed io temo.... temo proprio che reagirà con la spada.

Menga Ma allora la colpa è vostra! Perché avete occupato il convento? Così avete irritato e aizzato i Tirolesi. Menico aveva ben ragione di mettervi in guardia.

Gaspare Ah sì, saremmo dovuti star qui con le mani in mano ad aspettare che i Tirolesi ci mettessero sotto il loro giogo? Quando la misura è piena, trabocca! Noi vogliamo sfuggire agli artigli dell'aquila, vogliamo essere Grigioni e tenere per le Leghe.

Bernardo Sono stati impertinenti! Offrire alla badessa l'occupazione del monastero! È voce pubblica, ormai.

Gaspare Sì, per fortuna la badessa è una Planta; è dalla nostra parte; altrimenti oggi avremmo addosso le truppe tirolesi invece di quelle grigioni.

Menga Ebbene, lo so. Ma, a causa dell'occupazione retica, la situazione è peggiorata. Adesso loro hanno un motivo di conflitto con le Tre Leghe.

Claudio Guarda, guarda, anche Menga fa politica! E che giudizio sano.

Gaspare Non vorrei che la mia mogliettina fosse diversa.

Claudio Una brava donna s'interessa di tutto quanto fa suo marito.

Gaspare E la signora ministralessa deve inoltre essere d'aiuto e di sostegno a suo marito. Nevvero, Menga? L'onore non basta; non è il titolo a far la ministralessa!

Menga Finiamola e mangiamo!

**Bernardo** Sì, babbo, abbiamo una cara mamma; anch'io devo dirlo.

**Menga** Basta, basta. Va da sè che una donna di casa pensi ai suoi cari. Non è venuta l'ora del necrologio. E non è il momento di far teatro.

**Gaspare** No, no, mamma. Questo non è teatro. Guarda, se oggi siamo una famiglia benestante e rispettata, se rivesto cariche che ci onorano, davvero dobbiamo essere grati anche a te.

**Menga** Ma sì! E che cosa ancora?

**Claudio** Menga è modesta e proprio questo la fa grande e rispettabile.

**Gaspare** Certo, la tua modestia più che altro mi ha attratto fin da principio e mi ha incoraggiato ad accasarmi con te, Menga.

**Claudio** Cari miei, restate come siete e Dio vi benedirà fino alla fine dei vostri giorni. (mangiano)

**Menico** (entra) Buon appetito!

**Tutti** Grazie, altrettanto!

**Menico** (va a tavola e vi prende posto) Bel tempo, oggi.

**Tutti** (tacciono; si sente rumore di cucchiari, che vanno spegnendosi via via; una sedia vien spostata; colpi di tosse)

**Menico** (si alza, getta via la sedia e fa due passi da parte) È tutto, Gaspare? (breve silenzio; un colpo di tosse)

**Menga** (con voce intasata) Gaspare!

**Menico** (con disprezzo) Ah, ah, nella propria casa si vien trattati come la peste! Tutti mi schivano, nessuno mi ritiene degno d'una parola?

**Gaspare** (si alza) Menico, la colpa è proprio tua! In quelle faccende non tolleriamo equivoci.

**Menico** Se adesso non sono della tua opinione, per questo non dovresti trattarmi come un cane!

**Gaspare** In casa Butatsch il mio parere è quel che conta, specie in questioni così importanti.

**Menico** Fa pure il tiranno, fratello. La parte ti sta bene!

**Gaspare** Ora basta. (energicamente agli altri) Lasciatemi solo con lui!

**Tutti** (escono mortificati)

**Menico** Hanno veramente soggezione del loro signore e padrone! Onore e gloria al castellano!

**Gaspare** Senti, Menico, con simili chiacchiere non si cava un ragno dal buco.

**Menico** Ma se faccio come i tuoi, se taccio e lascio che soltanto la tua opinione conti, allora va bene?

**Gaspare** Io apprezzo chiunque abbia una convinzione ben fondata. Ma in faccende come quelle della patria non accetto scherzi. Vedo soltanto una via: Tenere per i Grigioni contro gli Austriaci! Se sei un Monasterino in ordine, un vero, autentico Butatsch, allora sei dalla nostra parte. In caso contrario, sei un traditore!

**Menico** (passeggia) Traditore! Traditore! Con questa parola cerchi di segnarmi a dito e di togliermi ogni influenza sulla nostra gente.

**Gaspare** Gli uomini per bene non si lasciano influenzare da te! Forse un pezzo di straccio come Pietro della Motta e compagni. Ma tieni ben a mente, Menico,

che la nostra popolazione è matura in fatto di politica. Essa saprà farsi strada e spuntarla contro chicchessia. E chi non sta dalla sua parte dovrà scontentarne miseramente il fio!

**Menico** Sono pronto a tutto quanto può accadere, Gaspare. La mia persuasione è salda e giusta. La salvezza della nostra valle non si deve cercare nei Grigioni, deboli e poveri. Ci occorre la protezione del braccio imperiale, se vogliamo prosperare e raggiungere qualcosa.

**Gaspare** Va bene. Tienti la tua convinzione, ma fa il favore di trarne le conseguenze. Va a stare fuoriviva, se sei così entusiasta del tuo grande impero. Lascia in pace la nostra gente, te ne prego, e non renderti ridicolo ai convallerani di buon senso con le tue nefaste fantasticherie.

**Menico** Il mio dovere è di fissarmi nel comune e di aprire gli occhi ai nostri poveri contadini illusi e mal informati.

**Gaspare** Menico, se tu sapessi quanto sei accecato....

**Menico** Puoi ritorcere il giudizio contro di te.

**Gaspare** Basta: vedo che non concluderemmo nulla su questa strada. Perciò ti scongiuro ancora una volta: fa il piacere di abbandonare la valle prima che sia troppo tardi.

**Menico** Questo ti piacerebbe a dismisura. No, no, fratello; Menico sa ciò che vuole e ciò che deve fare. Tu trascini la valle verso la guerra e la distruzione con la tua ostinazione!

**Gaspare** Per la terza volta: vattene subito; atrimenti non so se sarò capace di frenarmi....

**Menico** Mancherebbe solo questo!

**Gaspare** E sappi: lascia in pace il mio giovanotto! Ce n'è già voluto per persuaderlo della malvagità dei tuoi consigli. Non intossicarmi il sangue con glorificazioni dell'impero e sprezzo per la repubblica grigione. Ancora una volta: lasciaci in pace e torna là donde sei venuto. Torna nel tuo magnifico impero e lascia tranquilli questi poveri Grigioni che han avuto il torto di tirarti grande. Prendi le tue cose e vattene ancora oggi! (esce svelto dalla porta)

**Menico** Mma! Inguaribile questo Gaspare!

**Giacomo** (entra) Menico, cos'ha Gaspare, che scappa via come se il diavolo l'inseguisse?

**Menico** Io non lo rincorro, Giacomo.

**Giacomo** Scusa, non intendevo malignare.

**Menico** Va bene, va bene. Sono abituato; mi scambino pure con quello dalle corna; ma nella mia stessa casa, è il colmo.

**Giacomo** Chi lo dice? È vero, tu hai delle idee politiche un po' strane, ma non per questo il mondo andrà sottosopra.

**Menico** Credi? Gaspare la pensa diversamente. È così cieco da non vedere che si taglia nella sua stessa carne, mettendo alla malora e famiglia e patria. È un perfetto imbecille!

**Giacomo** Oh, Gaspare è un uomo di vaglia! Sbaglia di raro, soprattutto in questioni politiche. Noi lo abbiamo sempre ascoltato e non ce ne siamo mai pentiti.

**Menico** Sta bene, ma è facile ascoltarlo, quando si è della medesima opinione. Quando invece si viene con altre idee, che sono migliori, seppur nuove, allora si è senz'altro traditori!

**Giacomo** Pàpàpà, Menico. Nessuno afferma una tal cosa di te. Ti conosco anch'io un po'; ma che tu saresti capace di tradirci per amore degli Svevi, no no, queste sono frottole.

**Menico** O povero semplicione, tu non capisci! Ma, meglio così.

**Leonardo** (entra tutto disperato) Dov'è mastro Gaspare, dove?

**Menico** Cos'è successo, mastro Leonardo? Brucia il convento?!

**Leonardo** Qualcosa di peggio, di più angoscioso. Arrivano gli Austriaci! Gli Austriaci, capisci?

**Menico** Come?

**Giacomo** Possibile?

**Leonardo** Dov'è mastro Gaspare?

**Gaspare** Gente, cosa c'è?!

**Giacomo** Gaspare, son qua i Tedeschi!

**Gaspare** Sei balordo, Leonardo?!

**Menga** Non può essere, mio Dio!

**Menico** Vedi, Menga, questi sono i frutti della vostra politica.

**Leonardo** Ma sì! ma lasciatemi raccontare! — Gianni Gallet è arrivato di corsa con la nuova che il capitano de Völs ha assalito Tubre e ha richiesto il giuramento di fedeltà all'Austria. Chi non giura sarà fatto prigioniero. È terribile!

**Menga** Dio buono, che castigo!

**Giacomo** Gesummaria, il mio bambino e la mia Anna! Corro. (va)

**Leonardo** Alcune famiglie sono scappate e si sono rifugiate, con roba e bambini, sui monti; altre, del di fuori, sono entrate nel nostro comune, per mettersi sotto la protezione delle truppe grigioni.

**Menico** Gioverà loro molto!

**Gaspare** Quando è capitato ciò?

**Leonardo** Oggi, un'ora fa, circa.

**Anna e Giacomo** (entrano)

**Anna** Scappiamo, scappiamo, gli Austriaci sono vicini!

**Giacomo** Povera Anna, povero « pupo »!

**Bernardo** (entra di corsa dalla porta) Babbo, mamma, avete sentito? Il nemico viene!

**Gaspare** Calma, gente, calma. Non precipitiamo. Il nostro esercito d'occupazione con il Fontana è pronto a difenderci; e noi tutti sappiamo ancora maneggiare le armi!

**Menico** Che cosa vorranno fare contro un intero esercito?

**Gaspare** Non la quantità, ma il coraggio conta!

**Menico** Siete balordi? Andate e cercate di accoglierli con le buone, altrimenti potrebbe andar male.

**Menga** Menico ha ragione, Gaspare! Mio Signore, cosa abbiamo fatto per castigarci in tal modo?

**Giacomo** Sì, Gaspare. Quelli ci fanno fuori tutti!

**Anna** Giacomino mio, mio tesoro!

**Gaspare** Menico, se non sparisce subito, ti faccio a pezzi! Star qui a mettere confusione nella nostra gente!

Menico Sì, fatevi impiccare tutti assieme, ignoranti imbecilli! Farestes meglio di guardare dov'è il babbo. Addio! (parte)

Menga Nonno! (con angoscia) Dov'è il nonno?

Bernardo In camera. Vado a chiamarlo. (parte)

Gaspare I nostri uomini hanno ricevuto il mio ordine per il caso urgente: ebbene, ora ci siamo. Ora non si pianta lì baracca e burattini, e non si scappa come pecore matte! Adesso dobbiamo mostrare chi siamo e che non ci lasciamo intimorire tanto presto!

Leonardo La badessa ha desiderato che ci mettessimo tutti sulla difensiva e la truppa d'occupazione si è già appostata all'estremità del comune per «riceverli»!

Giacomo Tutto perbene, cari miei; ma che cosa possiamo fare, se gli Austriaci sono più forti di noi?

Leonardo Pare che il vescovo sia nelle mani dei Tirolesi e il suo castello a Fürstenburg occupato dal nemico.

Gaspare Il vescovo prigioniero degli Austriaci?

Menga Marito mio, anche questo per soprammercato?

Gaspare Teniamo duro, concittadini, resistiamo finché arriverà aiuto dalle Leghe.

Anna Cara gente, dove vogliamo scappare?

Gaspare (con solennità) Così è stato stabilito alla dieta: Là ove il pericolo minaccia, ivi le Leghe correranno in aiuto.

Leonardo L'aiuto arriverà abbastanza tardi.

Giacomo Intanto dobbiamo salvare donne e bambini!

Bernardo (entra con Claudio) Ecco il povero nonno.

Menga Venite, nonno.

Gaspare Scrivo svelto ai capi delle Leghe per chiedere aiuto e uno di noi porterà il messaggio.

Bernardo Vado io, babbo! Lasciate andare me.

Menga No, mio Dio!

Gaspare Tu sei giovane e svelto, figlio mio: va tu!

Anna Fratello, cosa pensi? È ancora così giovane!

Gaspare Gli altri sono indispensabili in questi momenti.

Menga Gaspare, non fare questo! È ancora un bambino!

Bernardo No, babbo, non sono più un ragazzo!

Gaspare Avreste più caro che restasse qui a combattere con noi?

Menga e Anna Per l'amor di Dio, no!

Bernardo Lasciatemi andare con la lettera, babbo. Voglio portarla come il vento sul passo del Forno.

Gaspare Devi andare soltanto fino a Tschiers. Là consegnerai la missiva al corriere di Buffalora, e quello la porterà al corriere di Zernez. E voi andate a far fagotto. Prendete con voi solo lo stretto necessario per vivere tre o quattro giorni.

Giacomo E tutto il resto sotterriamolo nelle nostre cantine, come si era convenuto.

Gaspare Bene; tu Giacomo provvederai a trasportare le donne, i bambini e i vecchi a Santa Maria e Valcava o ancora più avanti; guarda che abbiano viveri e quanto occorre loro.

Giacomo Bene.

- Menga Da dove dobbiamo cominciare?! Da dove dobbiamo cominciare?
- Claudio Cosa faccio io, cosa faccio io?
- Anna Giacomo! Il nostro povero «pupo»... (piange)
- Giacomo Vieni, Anna, andiamo! (parte con Anna)
- Menga Gaspare, Bernardo, miei cari!
- Gaspare Menga, non far scene. Quest'ora è già sì dolorosa! Ho la responsabilità per la nostra gente. Sono il ministrale: in pace e in guerra devo fare il mio dovere, mostrare coraggio, dando il buon esempio. E tu sei la ministrlessa, Menga, non dimenticartene! Confido nella forza di ognuno; vedrai, terremo duro, resisteremo! Ma ti supplico, non complicare le cose con piagnistei.
- Menga Voglio essere forte. Perdonami, Gaspare.
- Gaspare Così mi piace, moglie. — La lettera! (scrive)
- Menga Bernardo, va a vestirti per partire; prendi pane formaggio e carne nel sacco da montagna.
- Bernardo Sì, mamma. (esce svelto)
- Claudio È miracoloso come vi comportate. Come può aiutarvi il vostro vecchio nonno?
- Menga State al vostro posto, caro nonno. Quando Giacomo sarà pronto, mastro Leonardo vi aiuterà sicuramente a salire sul carro.
- Leonardo Si capisce. Va pure tranquilla, Menga, provvederò io al nonno.
- Menga (parte)
- Gaspare (finisce di scrivere) Va bene questa lettera, Leonardo? (leggendo)  
 « Agli alleati delle Leghe. Il nostro saluto, cari amici, in nome della Vergine Madre Maria e di tutti i Santi di Dio. Sentite la nostra miseria, fratelli, dateci ascolto e non tardate a venirci in aiuto! Gli Austriaci sono già nelle case. Fanno bottino e mettono a fuoco. Vi congiuriamo: affrettatevi, affrettatevi, affrettatevi! Venite con uomini armati, di tutte le valli, e fate proseguire la nostra lettera, cari amici, da Zernez e Ardez e Zuoz e sempre più oltre. Ve ne preghiamo secondo il nostro giuramento: la situazione è disperata: il vostro soccorso è urgentissimo. Data a Monastero, il mercoledì dopo la prima domenica di quaresima dell'anno del Signore '99. Gaspare Butatsch, ministrale di Monastero, in nome di tutto il Comune e l'umile gente della Valle ».
- Leonardo Benissimo. Sottolinea forse ancora la parola « affrettatevi »!
- Bernardo (entra) Sono pronto, babbo.
- Gaspare Ebbene, prendi, eccoti la missiva. Corri quanto puoi a Tschiers e consegnala al corriere di Buffalora.
- Bernardo È Not Pitschen, se non erro.
- Gaspare Sì, prendi verso l'alto, a destra della strada comunale.
- Bernardo L'ultima casa a destra della strada. Addio, babbo.
- Menga (entra) Prendi questo mantello, Bernardo.
- Gaspare Figliuolo, se dovesse capitare qualcosa a tuo padre, sii un buon figlio e abbi cura della mamma!
- Bernardo Sì, babbo.
- Gaspare E ricordati che hai un buon amico nel tuo zio Giacomo.
- Bernardo Sì, babbo.



Gaspare Va. Dio ti protegga. Possa tu tornare presto nel tuo comune libero e non troppo distrutto.

Bernardo Addio, mamma!

Menga Prendi questo talismano dalla tua mamma. Porta fortuna.

Bernardo Ne avete più bisogno di me, mamma.

Menga Tu sei giovane, figlio. Hai l'intiera vita davanti a te.

Bernardo Ebbene, state col Signore, mamma. Addio a tutti. (parte svelto)

Menga (piange)

Gaspare Possa tu avere ali, figlio mio; pensa che non potremo resistere troppo a lungo: siamo un pugno di soldati contro un esercito!  
(corno a stormo passa fuori)

Giacomo (salta per la porta) Scappiamo, scappiamo! Gli Austriaci hanno assalito il Monastero. I soldati grigioni scappano anche loro. Ho qui cavallo e carro.

Menga Guardate, non è Orsola?

Orsola (senza fiato) Nascondetemi, nascondetemi! Gli Austriaci m'inseguono!

Gaspare Orsola, povera sorella.

Orsola La badessa e le altre suore sono prigioniere degli Austriaci.  
Tutto è perduto, Dio mio, tutto è perduto!

Leonardo La badessa prigioniera degli Austriaci?!

Menga Povera Orsola, povere monache!

Orsola Sono riuscita a scappare. Una corsa sola fin qui! Nascondetemi: se mi trovano quegli scomunicati, sarà uno scempio.

Menico e Anna (entrano)

Menico Entra, Anna, sono tutti qui.

Anna Grazie, Menico, se non fossi venuto tu, mi sarei trovata male con il mio bambino.

Menico Ora sei servito, Gaspare! Questo hai raggiunto con le tue infami simpatie!

Le donne (piangono forte)

Claudio Tutto è perso, tutto è perso!

Menico I Grigioni scappano. Gli Austriaci sono alle loro calcagna! La metà dei Grigioni è già massacrata. Il convento è in fiamme. Il nemico percorre il villaggio saccheggiando e incendiando!

Tutti Fuggiamo! Fuggiamo! (corrono verso la porta)

Gaspare Adesso è troppo tardi. Aspettate, gente!

Menico Lo dico io pure: troppo tardi! Avresti dovuto ascoltare prima tuo fratello, signor ministrale! Ora non giova più scappare. Possiamo essere contenti se ci salviamo dalle spade tirolesi!

Gaspare Giacomo, corri per il comune e di' a tutti di mantenersi quieti nelle loro case.

Giacomo Sì, Gaspare. (parte)

Gaspare Io stesso voglio andare dal comandante austriaco e convincerlo a risparmiare almeno gli inermi.

Leonardo Vengo con te, Gaspare.

Gaspare Signore, proteggici, salva il nostro comune dagli orrori omicidi!

*Cala il sipario.*